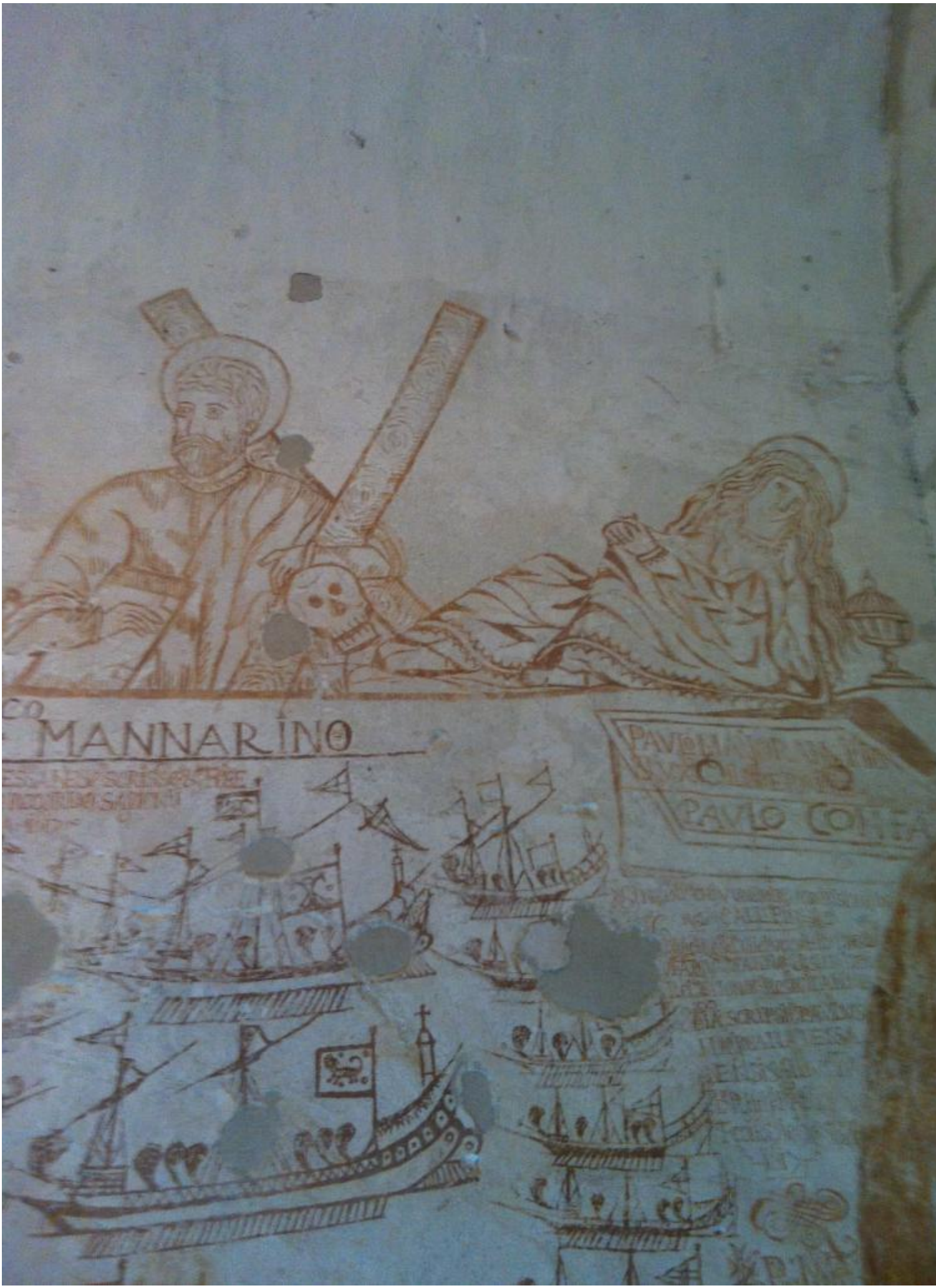
DOPPIOZERO

Graffiti dellâ??Inquisizione

Marco Belpoliti
12 Maggio 2017

Nel 1906, mentre si compiono lavori per lâ??ampliamento delle stanze del Tribunale di Palermo nel Palazzo dello Steri, emergono disegni e scritte. Subito Ã¨ avvisato Giuseppe PitrÃ¨, grande studioso del folclore. Arriva e si mette a scrostare personalmente i muri delle stanze del primo piano. Vi lavora sei mesi, e man mano affiorano iscrizioni, versi, disegni. A lavoro finito si trova davanti quattro pareti intere fino allâ??altezza delle mani di un uomo â??fitte di manifestazioni graficheâ?•. Per dieci metri quadrati in ogni parete non câ??Ã¨ solo un dito di spazio libero, scrive ancora emozionato della sensazionale scoperta: â??linee sovrapposte a linee, disegni a disegni davano lâ??idea dâ??una gara di sfaccendati ed erano sfoghi di sofferentiâ?•. Li battezza: â??palinsesti del carcereâ?•. Dopo due secoli e mezzo riappaiono cosÃ¬ i graffiti dei prigionieri sepolti nelle segrete del palazzo: â??erano uomini che tornavano a parlare in versi e in mozzi accenti, a rivelarsi con ghirigori, volute ed accartocciatureâ?•.


MANNARINO
PAVLO

Sono, come recita oggi una dedica, ebrei, luterani, musulmani, quietisti, rinnegati, negromanti, guaritrici, prostitute, ecclesiastici, bestemmiatori, eretici. Stavano stipati nelle otto celle del piano terra e nelle sei del primo piano. Allo Steri câ??erano le carceri dellâ??Inquisizione, dette Filippine, costruite al tempo di Filippo III, lâ??Ostello Magno, costruito da Manfredi Chiaromonte nel XIV secolo. Da abitazione dei VicerÃ¨, lâ??edificio con le parti accluse era divenuto dimora degli inquisitori del tribunale e dellâ??annesso reclusorio, poi passato, dopo la cessazione dellâ??abominevole istituzione, a essere Tribunale civile, e oggi sede del Rettorato dellâ??universitÃ . Per gli imputati lâ??ingresso nelle celle era entrare in un mondo altro, di cui non si conoscevano nÃ© le regole nÃ© i protagonisti, implicava perdere la nozione del tempo e insieme della propria identitÃ , vivere nellâ??isolamento e nel buio per anni e anni, come ha raccontato Maria Sofia Messena. Durata quasi tre secoli, dal 1487 al 1782, lâ??Inquisizione, armata di strumenti di tortura, si accaniva su uomini e donne nutriti â??col pane del dolore e lâ??acqua della tribolazioneâ?•, come asserisce il manuale inquisitorio, al fine di far loro espiare la colpa e rieducarli allâ??ortodossia.

MORSI STES VICTOR

Oggi quei palinsesti e altri, apparsi dopo nuove campagne di restauro, si possono vedere nelle quattordici celle del piano terra e del primo piano, oltre che nelle Carceri della Sala Terrana. Lasciano stupefatti, sbalorditi e commossi tanto quanto, se non di piÃ¹, le pitture nelle grotte di Altamira, poichÃ© gli autori di questi straordinari graffiti non erano cacciatori di ritorno o in andata a una battuta vittoriosa su animali, bensÃ¬ dei perdenti, degli scomparsi, gli uomini ridotti a bestie, e che bestie non vollero essere, tanto da lasciar traccia di sÃ© su queste pareti attraverso pensieri, immagini, esortazioni, descrizioni, paesaggi, episodi sacri e profani. Bisogna proprio venir qui per sentire quelle che Leonardo Sciascia, che tanto ha fatto dal 1964 per riscoprire e conservare i disegni dello Steri, ha definito le â??urla senza suonoâ?•. â??Averti ca cca si dura la corda/ Statti in cervellu ca cca dunanu la tortura.â?•, sta scritto su una parete; poco piÃ¹ in lÃ , PitrÃ¨ legge: â??Vâ??avertu ca cca prima donanu cordaâ?¦/ Statti in cervellu ca cca dunanu la tortura/ arti infamiâ?•. Invocazioni: â??O Rosalea, sicut liberasti a peste Panhormum/ me quoque sic libera carcere et a tenebrisâ?•; e ancora: â??Tu celeste Guerrier che la Donzella/ Salvasti, togli me a questa torturaâ?•.

Vergate con punteruoli, primitivi pennelli, utilizzando come pigmento sangue, piscio, feci, fumo di candela, mattoni dâ??argilla, latte, albume dâ??uovo, succo di limone, cera, i palinsesti ricoprono le pareti da terra al soffitto, fino a cinque metri. Ci sono scritte in quattro lingue (siciliano, latino, inglese, arabo-giudaico), graffiti con firme, date, simboli esoterici, personaggi religiosi, donne, navi, oggetti, carte geografiche, architetture, piante, animali, motivi decorativi. Nella cella numero 2 del piano terra Ã¨ raffigurato il Leviatano, enorme pesce dalla bocca spalancata. Divora i patriarchi dellâ??Antico Testamento e i progenitori inginocchiati che si rivolgono imploranti al Cristo, il quale regge uno stendardo. Segno del desiderio irrefrenabile di sfuggire alla propria condizione, speranza posta in un miracoloso intervento divino, unica possibilitÃ che forse si poteva contemplare dal fondo della Bestia infernale, che li aveva inghiottiti e lentamente masticati. Al di sopra dellâ??Animale biblico câ??Ã¨ una testimonianza in lingua inglese di un condannato a morte che Ã¨ stato risparmiato.

La firma sotto al disegno Ã¨ di Don Leonardvs Germanvs, con unâ??iscrizione latina, che poi prosegue in inglese per descrivere la salvezza dellâ??umanitÃ intera grazie al sacrificio di Cristo. Lo spazio Ã¨ tramato da fittissime annotazioni; dentro il disegno del Leviatano câ??Ã¨ poi una citazione dantesca, e il mostro, pensato come porta dellâ??Inferno, riproduce lâ??originario ingresso al carcere stesso visibile dalla cella. Visionari e realisti, i graffitari delle segrete manifestano una grande nostalgia del mondo esterno, della dolce vita alla luce del sole: odori, colori, amici, famigliari, casa. Sono perciÃ² disegnati paesaggi a loro noti, e persino due dettagliate e attendibili mappe della Sicilia stessa, con i nomi dei paesi. Un cartografo Ã¨ stato senza dubbio prigioniero dell' Inquisizione tra il 1637 e il 1647, e ha raffigurato la terra amata. Sul fondo delle galere câ??erano intellettuali, scrittori, poeti, letterati, oltre a commercianti, pescatori, ecclesiastici, nobili. Qui fu rinchiuso, da qui evase e poi tornÃ² in catene per morirvi, Fra Diego La Matina, che Sciascia ha immortalato in *La morte dellâ??Inquisitore*. Come osservano gli autori di un utilissimo atlante dei disegni e graffiti dello Steri, nelle parti piÃ¹ alte o luminose delle celle compaiono temi e figure dâ??ispirazione religiosa, mentre nelle zone piÃ¹ buie, in basso, vicino al pavimento, ci sono i segni delle irrefrenabili pulsioni: sberleffi, insulti, oscenitÃ .

Questa camera
si chiama Son
Rocco state
acuoti.

Non Ã¨ irragionevole pensare che gli inquisitori avessero tollerato le scritture murarie, i graffi e le pitture edificanti, per verificare pentimenti, ravvedimenti, abiure; gli studiosi ipotizzano che in alcuni casi, per le pitture piÃ¹ eleganti, gli aguzzini stessi avessero fornito istruzioni, oltre tavolati, scale, pennelli e colori. Si puÃ² restare per ore a guardare alla luce dei fari queste lettere, i graffi, le immagini consegnate a nessuno, se non a se stessi e ai propri compagni di sventura. Ogni volta che si torna alle camere murate dello Steri, con quelle piccole e terribili feritoie in alto, si scoprono sempre nuovi ritratti o dettagli sulle pareti, e non si puÃ² non pensare che queste sono forme di resistenza al destino inclemente, al dolore e alla morte che minacciavano di continuo i condannati. Sono vite vissute, che ci sono state consegnate dal lavoro paziente e del PitrÃ¨, poi di Sciascia e di altri come loro, che hanno salvato dalla *damnatio memoriae* un patrimonio straordinario che colpisce per la sua ossessivitÃ , la costanza e per la forza dâ??animo degli autori. Il repertorio delle immagini religiose (Santi, Cristo, Crocifissione, Maria, Ecclesiastici) Ã¨ spesso inserito in strutture architettoniche, sino a riempirne tutti gli interstizi tra un edificio e lâ??altro, in mezzo a nicchie, balaustre, finestre, androni, tetti.

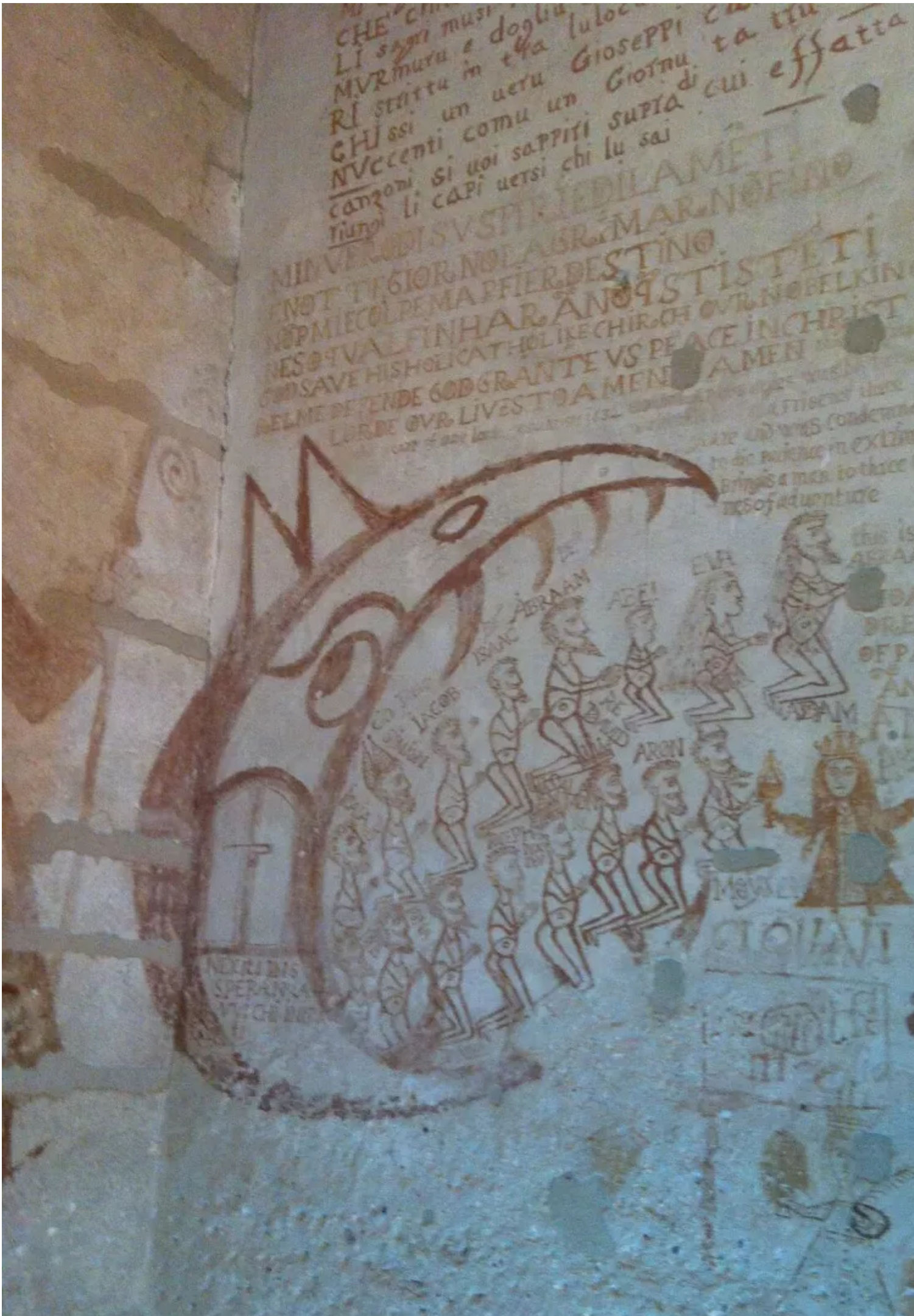
Ci sono motivi a zig zag, fregi decorativi, che ricordano lâ??arte barocca, e senza dubbio provengono da chiese frequentate dai carcerati nella loro passata vita di uomini liberi. Il motivo delle navi Ã¨ assai presente a partire dai graffiti che raffigurano la battaglia di Lepanto del 1571 contro lâ??Impero Ottomano. Per i piÃ¹ fortunati la pena da espiare era infatti a bordo di galeoni, ai remi, come schiavi, sui mari, in mezzo ai flutti e ai pericoli. Queste parti dipinte trasudano terrore e sconforto e spesso sono accompagnate dalle figure dei medici mascherati davanti alle ricorrenti malattie pestilenziali diffuse nei porti del Mediterraneo. Uscendo da questo mondo sotterraneo, prigione e tomba, luogo di sofferenza e di espiazione, resta negli occhi una scritta in maiuscolo: â??ANIMO CARCERATOâ?•. La speranza Ã¨ sempre lâ??ultima a morire, anche allo Steri.

Cosa leggere per saperne di piÃ¹:

Gli scritti di PitrÃ¨ e Sciascia sono raccolti con altri testi nel volume *Urla senza suono* (Sellerio 1999); lo studio piÃ¹ importante sull' Inquisizione in Sicilia Ã¨ opera di Maria Sofia Messana, scomparsa da pochi anni, *Inquisitori, negromanti e streghe nella Sicilia Moderna (1500-1782)* (Sellerio 2007); a lei Ã¨ dedicato il recente restauro delle celle del piano terra; nel volume *Lo Steri dei Chiaromonte a Palermo*, a cura di Antonietta Iolanda Lima (Plumedia Edizioni, 2015) Ã¨ compreso uno scritto di Gianclaudio Civale, *Le testimonianze dei reclusi sulle pareti delle carceri*; allegato al volume di Plumedia sullo Steri câ??Ã¨ lâ??indispensabile: *Disegni e graffiti dei prigionieri dellâ??Inquisizione. Atlante fotografico*, con le riproduzioni delle immagini, la legenda dei disegni e graffiti, la trascrizione dei testi incisi sui muri; vi figurano testi di C. Catalano, O. Ferro, A.I. Lima, B. Mazzola, F. Sommantino, O. Tuttolomondo; si tratta della piÃ¹ approfondita indagine su questo incredibile patrimonio espressivo del dolore.

Questo articolo Ã¨ comparso in forma piÃ¹ breve in â??Robinsonâ?•il supplemento culturale de â??La Repubblicaâ?•, che ringraziamo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO


CHE
LI sagri musi
MVR muru e dogliu
RI strittu in tra luloc
CHI ssi un ueru Gioseppi
NVccenti comu un Giornu ta tru
canzoni si uoi sappiri supra di cui effatta
riungi li capi uersi chi lu sai
MINVERODISVSPIRIEDILAMETI
ENOTTEGIORNOLAGRIMARNOFINO
NOPMIECOLPEMAPFIERDESTINO
NESOIVALFINHARANOISTISTETI
GODSAVE HISHOLICATHOLIKECHIRCH OVRNOBELKIN
RELME DEFENDE GODGRANTEVS PEACE INCHRIST
LORDE OVR LIVESTOAMEN AMEN
ABRAAM
ABEL
EVA
ISAAC
LACOB
ARON
ADAM